



**PADOA SCHIOPPA  
CI DIRÀ GRAZIE?**

— Siamo tanti, siamo bravi, facciamo tutto, anche gratis. E siamo sempre chini sul lavoro.

Perché non approfittarne? E in effetti l'amministrazione pubblica se ne approfitta dei dottori commercialisti e dei ragionieri. Li ha fatti diventare il più grande centro di *outsourcing* del paese, con una caratteristica un po' desueta: lavorano gratis, o pressoché gratis.

L'informatica degli studi in questi anni ha fatto passi da gigante, a esclusive spese dei professionisti. Invia telematici delle lettere d'intento, delle dichiarazioni fiscali, dei bilanci. Li facciamo noi, per una gran mole di clientela. Abbiamo acquistato hardware, software, frequentato corsi e convegni, scaricato programmi, affrontato iniziali inefficienze, fatto lunghe telefonate ai centri di assistenza, in due parole, contribuito in modo fattivo allo sviluppo del sistema.

Ora il controllo formale dei dati è fatto da noi, esentando da questo noioso compito l'amministrazione finanziaria.

Ci è stato dato questo compito e noi lo facciamo, molto bene. Nessuno ci ha però ringraziato, ed anzi qualche sfortunato collega è incappato in sanzioni assurde, in caso di ritardo.

Ci sarà dato un esiguo compenso, per quello che facciamo, ma invero dovremmo rifiutarlo.

Non ricerchiamo un compenso, ma il giusto riconoscimento della funzione che svolgiamo. Vale sicuramente molto di più. A fianco delle imprese, che versano da sempre contributi e ritenute per conto dell'Erario, sempre senza alcun compenso, ci siamo da tempo anche noi; e tutti senza alcun ringraziamento. Nessun Ministro della Repubblica ci ha ancora pensato. Se ne incaricherà ora Padoa Schioppa?

Basterebbe anche un semplice riconoscimento. Certo è che se nulla chiediamo, nulla avremo. Oltre che tanti, e bravi, siamo anche pazienti. Attendiamo con fiducia questo ringraziamento; anche se tardivo, sarà ben accetto. In ogni caso, analizziamo obiettivamente quello che stiamo facendo per la pubblica amministrazione. Siamo in forte credito, se non altro di considerazione. E questa dobbiamo assolutamente richiederla; ci dovrà essere data.

**Giuseppe Rebecca,**  
Dottore Commercialista in Vicenza

— Caro Giuseppe, la Tua lettera di analisi degli effetti del nostro lavoro sullo sviluppo del sistema, così vera e così condivisibile, è datata 23 giugno, giusto una settimana prima che il Governo emanasse l'ormai tristemente famoso decreto Bersani!

Dicevi giustamente che siamo in forte credito, "se non altro di *considerazione*". La risposta

del Governo Prodi è sotto gli occhi di tutti e da tutta Italia, questa volta, si è levata la voce di protesta dei nostri colleghi.

Non solo non ci viene riconosciuta alcuna "considerazione" per quanto abbiamo fatto, ma ci vengono affidati ulteriori adempimenti di natura formale e burocratica (trasmissione di elenchi clienti e fornitori, di elenchi di corrispettivi), funzioni che saranno ancora una volta mal retribuite, con un livello di pesante intolleranza da parte dei nostri clienti, che ci vedono sempre di più come gli esattori del fisco. Non solo non ci viene riconosciuta alcuna "considerazione" per quanto questa professione ha contribuito allo sviluppo del sistema economico del paese, assorbendo giovani altrimenti destinati ad allargare il quadro di precarietà, ma veniamo addirittura come i colpevoli della scarsa competitività del sistema economico italiano, siamo umiliati con nuovi obblighi, primo fra tutti la riscossione tracciata degli importi sopra i 100 euro (quanto produrrà al sistema bancario? Perché è previsto solo per i professionisti?).

Con lo standard dell'Unione Europea vengono abolite le tariffe professionali, senza curarsi dell'effetto perverso che il provvedimento potrà avere sui consumatori, in tema di qualità di servizi e molto probabilmente di aumento dei costi.

Ma lo standard dell'UE è falso perché il pensiero del Parla-

mento europeo in tema di tariffe, come risulta da diverse risoluzioni e dalla stessa direttiva servizi, non è contrario alle tariffe obbligatorie.

Questo caldo mese di luglio è stato caratterizzato da valanghe di lettere di dottori e di ragionieri commercialisti provenienti da ogni parte d'Italia.

Un effetto lo hanno avuto. I due Consigli nazionali, uniti alle associazioni sindacali, hanno cercato una via congiunta di contrasto alle nuove, inutili e gravose norme.

A mio parere questo è già un successo, perché sentire l'orgoglio dell'appartenenza ad una professione è il primo passo per ottenere "la *considerazione*" che ci è dovuta.

La nostra professione da tempo vive nella specializzazione, si aggiorna, con obbligo di formazione continua, investe, ed ha già anticipato alcuni aspetti della riforma, dalle tariffe alla pubblicità. Abbiamo il diritto di essere rispettati ed ascoltati per le soluzioni che intendiamo proporre e non di sentir parlare di "concertazione" solo per le regole del mercato del lavoro dipendente. I risultati che potremo ottenere nei prossimi mesi, e nei prossimi anni, specie in tema di riforma delle professioni, dipendono in gran parte da noi, dipendono da come "l'Ordine unificato riuscirà a progettare una sua diversa presenza nella società e nel mercato".

**Lucia Starola**